

RICCARDO ANTIMIANI / ANSA

VERSO LA LEGGE DI BILANCIO

# Giorgetti: la manovra richiede sacrifici, serve il contributo di tutti

Gianni Trovati — a pag. 4



**A caccia di risorse.** Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

## Giorgetti: «In manovra chiesti sacrifici a tutti» Borsa giù dell'1,5%

**Piano di bilancio.** Allarme sulle parole del ministro, in serata il chiarimento: niente nuove tasse, uno sforzo dalle imprese in settori favoriti dalla congiuntura

**Gianni Trovati**  
ROMA

«In manovra chiederemo sacrifici a tutti», perché «siamo impegnati in un percorso particolarmente esigente di rientro» dal deficit. Sono bastate queste parole, pronunciate dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ieri all'evento di Bloomberg «Future of Finance Italy», per alzare parecchio il livello generale di atten-

zione su un Piano di bilancio strutturale che nonostante i suoi obiettivi ambiziosi era rimasto fin qui materia per addetti ai lavori. Per ridurre il deficit sotto al 3% del Pil nel 2026, e poi portarlo all'1,8% nel 2029 quando è atteso un avanzo primario strutturale da 55 miliardi di euro (2,2% del Pil), servirà «uno sforzo che l'intero Paese deve sostenere», dice Giorgetti.

L'effetto novità è moltiplicato dal fatto che fino a ieri i fari del dibattito

pubblico sul Piano non erano del tutto accesi. Ma il riassunto offerto dal ministro sul generale cambio di rotta per un Paese atteso da una correzione pluriennale dei conti, e da una riduzione in termini reali della spesa netta dopo



Peso: 1-15%, 4-24%

anni di corsa spenta solo nei mesi scorsi, arriva dritto anche sui desk degli investitori. Che in pochi minuti subito dopo le 14 fanno girare al ribasso un indice di Piazza Affari che fin lì aveva viaggiato tranquillo e ha poi chiuso a -1,5%. In Borsa le orecchie si sono drizzate soprattutto sul capitolo delle grandi imprese, che traduce in termini più netti (e ampi) le ipotesi che fin qui si erano concentrate sui cosiddetti extraprofitti delle banche. Il «termine è scorretto», rimarca Giorgetti spiegando che il punto è invece di «tassare gli utili, determinati in modo giusto». Oltre che alle banche, il riferimento è a tutti i settori favoriti dalla congiuntura, «per esempio la Difesa» citata dal ministro. In serata dal Mef si chiarisce che non è allo studio nessuna nuova tassazione per le persone fisiche, e che autonomi e piccole aziende sono già interessate dalle richieste di maggior imponibile (con forti sconti su passato e futuro, va aggiunto) del concordato preventivo biennale; il focus è sulle imprese più grandi che operano in settori in cui l'utile ha beneficiato di condizioni favorevoli esterne. Sulla traduzione pratica di questo principio il buio resta fitto quanto la ridda delle ipotesi e il confronto è in corso. Ma, è sempre Giorgetti a chiarirlo, «le aziende non fanno beneficenza quindi i contributi volontari non esistono»; la «stella polare» per il titolare dei conti

«è l'articolo 53 della Costituzione, secondo cui ciascuno è chiamato a contribuire in base alla propria capacità». «Evocano un contributo sui profitti seminando il panico in Borsa ma secondo loro non sarebbe una nuova tassa», ribatte il responsabile economia del Pd Antonio Misiani parlando di «Governo in stato confusionale».

Nelle stesse ore la tensione intorno al Piano dei conti aveva cominciato a salire anche in Parlamento, con le prime audizioni alle commissioni Bilancio di Camera e Senato in cui la Cgil ha lanciato l'allarme su «sette anni di austerità» e la Uil ha manifestato «profonda insoddisfazione» mentre la Uil ha chiesto di «tagliare sprechi e rendite». Preoccupati, soprattutto per le prospettive degli investimenti dopo il Pnrr, i costruttori dell'Ance, che hanno chiesto di prorogare le norme contro il caro materiali per scongiurare «il blocco di migliaia di cantieri».

Ma l'altro tema fiscale caldissimo sono le accise sui carburanti, di cui il Piano prospetta un «riallineamento» (Sole 24 Ore di domenica). «Il Governo non intende aumentare le accise», spiegano dal Mef, e a Palazzo Chigi si parla di una soluzione intermedia che mantenga invariato il totale delle accise per litro di carburante. Oggile accise sono più leggere per il gasolio (61,7 centesimi al litro) che per la benzina (72,8), e questo scalino è il principale

dei sussidi ambientalmente dannosi che l'Italia è tenuta a cancellare per obblighi europei (lo hanno proposto a più riprese anche le opposizioni che oggi invece tuonano). Un riallineamento che facesse incontrare le due accise a metà manterrebbe inalterato il loro valore medio «al litro di carburante», ma produrrebbe un aumento di gettito vicino al 4% (un miliardo ai valori 2023) perché il gasolio è molto più usato della benzina; anche dall'autotrasporto, però, che promette scintille.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Mef smentisce un rialzo secco sulle accise del gasolio ma dal riordino può arrivare un miliardo in più**

## 55 miliardi

### AVANZO PRIMARIO STRUTTURALE

Per far scendere il deficit sotto al 3% del Pil nel 2026, e poi portarlo all'1,8% nel 2029 quando è atteso un avanzo primario strutturale

intorno ai 55 miliardi di euro (2,2% del Pil), servirà «uno sforzo che l'intero Paese deve sostenere», ha detto ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti



Peso: 1-15%, 4-24%

# Le tasse di Giorgetti

Nella prossima manovra saranno chiesti sacrifici a tutti. Tassati i profitti di piccole, medie e grandi aziende. L'ira di Meloni e Salvini, anche FI contraria. Piazza Affari giù dell'1,5%. Il governo per far cassa alza le accise sul diesel  
**L'anno nero dei trasporti, diecimila interruzioni sulla linea ferroviaria**

Nella prossima manovra «saranno chiesti sacrifici a tutti». Lo annuncia il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. «Andremo a tassare i profitti di chi li ha fatti: piccole, medie e grandi aziende». Treni, cosa c'è dietro le 10 mila interruzioni sulla linea.

di **Candito, Colombo, Conte De Cicco, De Riccardis Fontanarosa e Scarpa**  
● da pagina 2 a pagina 7



Giorgetti e Meloni

## “Tasseremo le imprese” Giorgetti chiede sacrifici e spaventa la Borsa

Il ministro cita banche e settore della difesa e prefigura un intervento progressivo sui profitti. Salvi i redditi individuali e Pmi. Confermate entro l'anno nuove cessioni di quote per Poste e Mps

di **Valentina Conte**

**ROMA** – «Saranno chiesti sacrifici a tutti», nella prossima manovra. «Andremo a tassare i profitti di chi li ha fatti: piccole, medie e

grandi aziende. E anche la pubblica amministrazione dovrà fare risultati migliori con spese inferiori». Lo annuncia il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in un'intervista all'agenzia *Bloom-*



Peso: 1-15%, 2-53%

berg. Solo in serata la parziale retromarcia: «Sforzo chiesto solo alle imprese grandi», si legge in una nota del dicastero. «Nessuna nuova tassazione per gli individui, mentre le aziende più piccole sono già interessate dal concordato preventivo biennale».

Troppo tardi. I mercati avevano già sentito odore di tassa sulle banche e sul comparto difesa, entrambi citati dal ministro come esempi di settori che hanno beneficiato di «circostanze eccezionali» in questi anni, registrando «utili superiori». Piazza Affari non ha brindato e chiuso con una perdita dell'1,5%, maglia nera in Europa.

Nonostante i distinguo, il concetto di Giorgetti è chiaro: «La nostra stella polare è l'articolo 53 della Costituzione. Tutti sono chiamati a contribuire per mettere a posto i conti del Paese. Alla fine troveremo una soluzione equilibrata, ragionata e razionale. Ma ci sarà una chiamata per tutti, non solo per le banche».

Arriva l'austerità, dunque. «L'industria non va bene, anche se compensata dai servizi», chiosa Giorgetti. «L'obiettivo di una crescita dell'1% quest'anno sembra realistico. Ma se non sarà dell'1%, ci andrà molto vicino». Poi il ministro celebra il Psb, il Piano strutturale di bi-

lancio appena approvato: «La nostra finanza pubblica andrà meglio dei nostri stessi impegni. Il deficit quest'anno sarà al 3,8% anziché al 4,3%. Scenderemo sotto al 3% nel 2026, la Francia nel 2029. Proseguiamo con le privatizzazioni: entro l'anno cederemo un'altra tranche di Poste e Mps».

Le audizioni parlamentari, iniziate ieri, sul Psb non sono però altrettanto entusiaste. Confindustria ritiene il Piano troppo «generico sulle riforme, senza impegni precisi». E il target di Pil «sarà impossibile senza la spinta del Pnrr». I numeri sono impietosi: «Nel 2024 spesi solo 9 miliardi su 44, il 20%. Nel 2025 e 2026 dovremo spenderne 58 e 48». Anche i costruttori dell'Ance sono preoccupati. Chiedono, come Confindustria, una revisione «strutturale» degli incentivi edilizi. O quantomeno «un piano pluriennale per la casa con bonus inversamente proporzionali ai redditi». Il timore «di un risanamento di bilancio realizzato tagliando la spesa per investimenti» è comune a tutto il mondo imprenditoriale.

I sindacati sono altrettanto critici sul Psb. La Cgil lo traduce come «sette anni di austerità selettiva scaricata sui soliti noti, lavoratori e pensionati, con 13 miliardi di ta-

gli all'anno al welfare pubblico». Il concordato preventivo biennale viene definito «come un insulto agli onesti». E il taglio al cuneo contributivo, che il governo intende rendere permanente, come «una partita di giro perché finanziato con le maggiori imposte sui redditi fissi».

Anche la Uil si mostra scettica sull'impatto del Piano: «È pieno di buone intenzioni, ma difficilmente porterà crescita perché non ci sono risorse aggiuntive. Vigileremo sul taglio all'indicizzazione delle pensioni, solo per ora scongiurato, e sull'aumento dell'età di uscita a 70 anni. Il grande assente del Piano è la sicurezza sul lavoro: di morti e infortuni non si parla da nessuna parte». La Cisl invita il governo a confrontarsi con le parti sociali sulle misure della prossima legge di bilancio. Propone poi di «tassare le grandi rendite immobiliari e finanziarie» e di chiedere «un contributo di solidarietà alle grandi multinazionali».

**Confindustria critica il Psb: "Troppo vaghi gli impegni sulle riforme"**  
**Cgil: "Il concordato per le partite Iva un insulto agli onesti"**



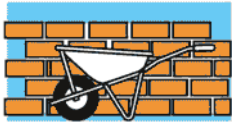
Peso:1-15%,2-53%

**Le audizioni**



**Confindustria**

Chiede di accelerare il Pnrr, la cui spesa quest'anno è ferma al 20%. Di rendere strutturali i bonus edilizi. Di confermare la decontribuzione Sud e il credito di imposta per gli investimenti nella Zes. E di essere più incisivi sulle riforme perché il Piano di bilancio è troppo generico, privo di impegni precisi



**Ance**

I costruttori temono che il risanamento di bilancio, espresso nel Psb, si realizzi tagliando la spesa per investimenti. Propongono un piano pluriennale per la casa, con bonus inversamente proporzionali ai redditi, anche in vista degli obiettivi europei della direttiva Ue sulle case green



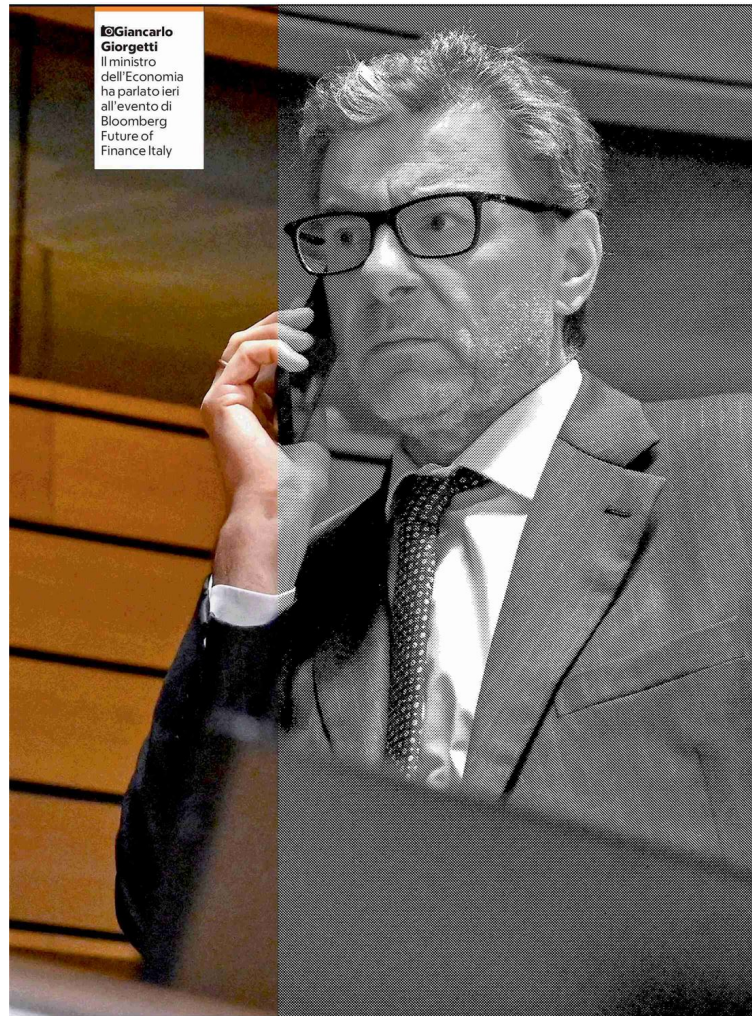
**Sindacati**

Per la Cgil il Psb è un piano di austerità selettiva, con sette anni di tagli da 13 miliardi all'anno rivolti al welfare pubblico. Per la Uil il Piano non spingerà la crescita e non parla mai di sicurezza sul lavoro. La Cisl propone di tassare le grandi rendite e chiedere un contributo di solidarietà alle multinazionali

**Le frasi del ministro dell'Economia**

*Saranno richiesti sacrifici a tutti, non solo alle banche  
La nostra stella polare è l'articolo 53 della Costituzione*

*Le categorie interessate dal concordato preventivo devono accettare l'idea di pagare di più per essere in regola*



**Giancarlo Giorgetti**  
Il ministro dell'Economia ha parlato ieri all'evento di Bloomberg Future of Finance Italy



Peso:1-15%,2-53%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

494-001-001

# Confindustria: bene il Psb ma obiettivi troppo generici

## LE AUDIZIONI

**ROMA** In Parlamento è partito il ciclo di audizioni sul Piano strutturale di Bilancio. Angelo Camilli, vice presidente di Confindustria, è intanto partito il ciclo di ha sottolineato positivamente l'impostazione pluriennale del piano, ma lo ha giudicato troppo «generico» su alcune questioni. Camilli ha poi centrato l'attenzione su-

gli obiettivi di crescita del Pil (+1,2% nel 2025) ricordando la centralità del Pnrr: senza una rapida messa a terra del Piano, ha spiegato, «sarà impossibile» raggiungerli. L'Ance, per bocca della presidente **Federica Braccaccio**, ha espresso preoccupazione sul rischio che il risanamento dei conti si traduca in una riduzione della spesa per investimenti. La Cgil ha stigmatizzato un'austerità «selettiva» a danno dei «soliti noti», lavoratori e pensionati. La Cisl ha suggerito di tassare le grandi ren-

dite finanziarie per recuperare risorse. La Uil ha promesso che vigilerà sulle pensioni.

**A. Bas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

GIORGETTI INVOCA IL CONTRIBUTO DI CHI BENEFICIA DELL' ATTUALE SITUAZIONE DI MERCATO

# In manovra sacrifici per tutti

*In occasione della Legge di Bilancio  
il Mef fa appello al sistema Paese  
Però puntualizza: no a nuove tasse*

DI ANGELO CIARDULLO

**S**e non sarà l'1% «saremo comunque molto vicini». Mentre il cantiere della manovra prende lentamente piede, Giancarlo Giorgetti ribadisce le previsioni sul pil 2024 messe nero su bianco nel Piano Strutturale di Bilancio. «Abbiamo fatto questa previsione lo scorso anno – ha detto il titolare del Mef dal forum *Future of Finance* di Bloomberg – oggi il trend conferma le aspettative». Perché tutto vada secondo previsioni, però, servirà il sostegno dell'intero sistema Paese: «Non esistono contributi volontari delle aziende – ha stigmatizzato – esiste la stella polare dell'articolo 53 della Costituzione secondo cui ciascuno è chiamato a contribuire in base alle proprie capacità»: ecco perché «stiamo per approvare una manovra che chiederà sacrifici a tutti». Compresa le

banche, che saranno tassate non sugli extraprofiti («termine scorretto»), ma sui «profitti ben calcolati». La chiamata alle armi non è ovviamente rivolta ai soli istituti di credito ma anche alle aziende «della difesa e gli altri che beneficiano del contesto di mercato». Parole dall'impatto immediato sul titolo Leonardo, che ha perso in Borsa il 2,4%. In calo anche Poste, su cui Giorgetti ha confermato l'intenzione di procedere con la cessione «della tranche già annunciata». A chiarire le intenzioni del Mef è poi intervenuto il sottosegretario Federico Freni: «Nessun aumento delle tasse per nessuno – ha specificato – evitiamo boutade. Quando Giorgetti dice che tutti dovranno contribuire, dice una cosa scontata: tutti devono pagare le tasse, non ci sono nuove tasse allo studio. Ogni altra eventuale interpretazione è da considerarsi una forzatura». Martedì 8, nel giorno dell'approdo nell'Aula di Montecitorio del piano, al rientro dall'Ecofin Giorgetti è atteso nelle commissioni Bilancio congiunte per la conclusione del ciclo di audizioni inizia-

to ieri con l'Ance. I costruttori hanno messo in guardia: il risanamento dei conti non si traduca in tagli agli investimenti. Per la manovra, ha detto la presidente Federica Brancaccio, «non chiediamo bonus o incentivi», ma «una misura strutturale che consenta di efficientare le case e metterle in sicurezza», oltre alla proroga della misura sul caro-materiali per evitare lo stop dei cantieri. Di «sfida complessa» ha parlato Confcommercio, sottolineando la spinta «alla crescita complessiva» in arrivo dal terziario. Per Confesercenti, cruciale sarà «partire col piede giusto» con la manovra, chiamata a sostenere i redditi detassando gli aumenti salariali. Critici i sindacati, con la Cisl più conciliante. Da ultimo, Confindustria ha mostrato apprezzamento per la prudenza su spesa pubblica e fisco contestando però l'assenza di «impegni precisi» e ammonendo: senza spinta sul Pnrr impossibile centrare i target di pil. Fondamentale rendere strutturale il taglio del cuneo. sostenere la domanda

e finanziare il rinnovo dei contratti pubblici. A tal fine, il governo avrà «9,3 miliardi nel 2025, 15,6 nel 2026 e 25,6 nel 2027». Le audizioni riprenderanno lunedì 7 con enti locali, Cnel, Bankitalia, Corte dei conti, Istat e Upb. Martedì il testo sarà alla Camera, e il giorno dopo in Senato. Giovedì il voto sulle risoluzioni, poi l'invio a Bruxelles a ridosso della deadline per la presentazione del documento programmatico di bilancio, scheletro della manovra, fissata per il 15. (riproduzione riservata)



Giancarlo Giorgetti  
Mef



Peso:33%

## La sorte dei bonus edilizi tema caldo della Manovra

Un piano pluriennale di efficientamento energetico degli edifici che guardi alla direttiva case green e offra una griglia di incentivi inversamente proporzionali alle possibilità economiche dei proprietari di immobili con basse prestazioni energetiche, secondo l'Ance. Un programma di incentivi che non siano solo green e non facciano distinzioni tra tipologie di immobili e di contribuenti, secondo Confedilizia. La sorte dei bonus edilizi che dal 1° gennaio 2025 si ridurranno al solo 36% per la riqualificazione degli edifici preoccupa le associazioni rappresentative di costruttori e proprietari che però approdano a conclusioni diverse. L'Ance, in audizione alla Camera sul Piano strutturale di bilancio (Psb) con la presidente Federica Brancaccio, lega al Green deal la necessità di varare "un piano pluriennale di efficientamento energetico degli edifici che offra una griglia di incentivi inversamente proporzionale alle possibilità economiche". Mentre Confedilizia mette in guardia dal rischio che la direttiva case green "condizioni negativamente le scelte dell'esecutivo". "Se gli incentivi dovessero concentrarsi sugli interventi di efficientamento energetico degli edifici, i danni per l'Italia sarebbero notevoli perché si rischierebbe di trascurare esigenze che nel nostro Paese sono più rilevanti, come il miglioramento della sicurezza sismica degli immobili", spiega il presidente Giorgio Spaziani Testa. I produttori di impianti fotovoltaici pongono l'attenzione sui tempi, molto stretti. "La detrazione dal 50% al 36% sugli impianti fotovoltaici", osserva Massimo Casullo, ad di Nwg Italia e presidente di Nwg Energia, "mette a rischio una misura che ha funzionato bene. Il 50% è la base da cui ripartire, anzi pensiamo che questa soglia possa essere ancora maggiore per chi si impegna a rendere performanti le proprie abitazioni".

*Francesco Cerisano*

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:14%



**AUDIZIONI INUTILI A GIOCHI FATTI**

**Psb, arrivano solo critiche  
Perfino da Confindustria**

**MASSIMO FRANCHI**

■ ■ Davanti a un testo già definito senza alcun confronto e inemendabile, le audizioni sul Piano strutturale di Bilancio hanno poco senso.

I giudizi di tutte le parti sociali sono però assai critici, senza distinzione alcuna. Il Piano strutturale di bilancio «infiggerà al nostro paese un lungo ciclo di austerità, quantificabile in circa 13 miliardi di tagli per ciascuno dei prossimi 7 anni», sostiene alla Camera il segretario confederale Cgil Christian Ferrari, oramai assurto a numero due della confederazione, davanti alle commissioni congiunte Bilancio. «I contenuti del Piano strutturale di bilancio - afferma - sono figli di una scelta politica molto precisa compiuta da Palazzo Chigi e dal Mef che avevano davanti un bivio: tagliare la spesa o andare a prendere le risorse dove sono, azionando la leva redistribuiva del fisco su profitti, extra-profitti, grandi ricchezze, rendite, lotta all'evasione e una vera progressività ed equità fiscale. Si è scelta la prima strada: quella di un'austerità selettiva scaricata su lavorato-

ri e pensionati che, dopo aver subito un brutale impoverimento a causa dell'inflazione, continueranno ad essere colpiti da tagli a un welfare sempre meno pubblico. Per altri, invece, si continua a escogitare ogni strumento possibile per consentire loro di evitare di pagare quanto dovuto al fisco».

Critica, seppur con qualche distinguo, anche Confindustria. «La crescita programmata dal governo è la più elevata tra quelle dei principali previsori internazionali. A sostegno di questa crescita può giocare un ruolo centrale la rapida attuazione del Pnrr. Nel biennio 2025-2026 l'attenzione del Governo dovrà concentrarsi sul completamento della sua attuazione - ha detto il vice presidente di Confindustria Angelo

Camilli. «Stando agli ultimi dati Regis, rilevati il 1 ottobre, finora sono stati spesi solo 9 miliardi su 44 previsti nel 2024 - ha aggiunto - cioè il 20% del totale; mentre per il 2025 e 2026 si dovranno spendere rispettivamente 58 e 48 miliardi. Appare quindi chiaro che occorre massima attenzione da parte di tutti i livelli di governo per la rapida messa a terra del pia-

no. Senza l'attuazione di questo sarà impossibile raggiungere i tassi di crescita indicati dal governo. Nel periodo successivo, cioè dopo il 2026, occorrerà poi dare continuità ad alcuni interventi in grado di aumentare la crescita potenziale del paese in particolare quelli relativi agli investimenti».

Perfino la nuova Confindustria di Emanuele Orsini è arrivata a capire che l'austerità può essere nefasta. «Secondo una simulazione realizzata dal nostro centro studi, se tutti i paesi in procedura deficit eccessivo - compresa l'Italia - dovessero fare l'aggiustamento minimo previsto dalle regole, si avrebbe un impatto negativo sulla crescita dell'area Euro pari allo 0,3% in un momento in cui l'area si trova già sotto la sua crescita potenziale. Tali effetti potrebbero essere attenuati se venisse previsto un meccanismo che integri le politiche di bilancio nazionale in modo da assicurare che la *fiscal stance* europea sia adeguata al contesto economico europeo: quando l'economia europea andrà in recessione sarà importante avere una *fiscal stance* espansiva».

Anche l'Ance - i costruttori - lancia un allarme sul rischio che il risanamento dei conti si traduca in una riduzione della spesa per investimenti.

La Uil promette che vigilerà sulle pensioni. La Cisl suggerisce di tassare le grandi rendite finanziarie per recuperare risorse.

Infine, dai commercialisti intanto parte il pressing per prorogare il concordato: altrimenti - avvertono - «si rischia un insuccesso». Slittamento che, al momento, non sarebbe però allo studio.

**La Cgil: per 7 anni  
torna l'austerità.  
Gli industriali:  
stime di crescita  
non credibili**



Peso: 21%

# Confindustria: bene il Psb ma obiettivi troppo generici

## LE AUDIZIONI

ROMA In Parlamento è partito il ciclo di audizioni sul Piano strutturale di Bilancio. Angelo Camilli, vice presidente di Confindustria, è intanto partito il ciclo di ha sottolineato positivamente l'impostazione pluriennale del piano, ma lo ha giudicato troppo «generico» su alcune questioni. Camilli ha poi centrato l'attenzione sugli obiettivi di crescita del Pil (+1,2% nel 2025) ricordando la centralità del Pnrr: senza una rapida messa a terra del Piano, ha spiegato, «sarà impossibile» raggiun-

gerli. L'Ance, per bocca della presidente Federica Braccaccio, ha espresso preoccupazione sul rischio che il risanamento dei conti si traduca in una riduzione della spesa per investimenti. La Cgil ha stigmatizzato un'austerità «selettiva» a danno dei «soliti noti», lavoratori e pensionati. La Cisl ha suggerito di tassare le grandi rendite finanziarie per recuperare risorse. La Uil ha promesso che vigilerà sulle pensioni.

**A. Bas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

LA TENTAZIONE DEL GOVERNO È DI RECUPERARE LA ROBIN HOOD TAX. MA LO SCONTRO È SULLE ACCISE. IL TESORO FRENA: SOLO UNA RIMODULAZIONE

# Arriva l'ora delle tasse

Giorgetti annuncia sacrifici: la Borsa perde subito l'1,5%. L'ira di Meloni: parole mal interpretate

Basta una dichiarazione del ministro Giorgetti sui sacrifici per gli italiani contenuti nella manovra per scatenare il panico in Borsa. Palazzo Chigi però frena: sono parole interpretate male. E mentre sale la tentazione per una nuova Robin Hood Tax, esplode la lite sulle accise.

GLI ARTICOLI / PAGINE 2 E 3

## IL PRECEDENTE

## La tentazione del governo Meloni Ripescare la Robin Hood Tax

L'imposta di Tremonti rese 4 miliardi, ma la Consulta la bocciò

Luca Monticelli / ROMA

La stella polare è l'articolo 53 della Costituzione sulla progressività del sistema tributario: «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro **capacità contributiva**». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti lo ripete da tempo e lo ha ribadito anche ieri: «Per approvare la legge di bilancio chiederemo sacrifici a tutti, specialmente a chi ha goduto di una situazione favorevole dal mercato». Non solo banche, grandi aziende, colossi farmaceutici e compagnie assicurative, «ma **anche le medie imprese, i privati e la Pubblica amministrazione**». Alle piccole imprese e ai privati «chiederemo con il concordato i soldi che non hanno pagato in passato». Il riferimento alla Costituzione, «la stella polare», non è casuale, l'idea di Giorgetti è quella di riproporre la ricetta di Giulio Tremonti: quella Robin Hood Tax varata nel 2008 dal **governo Berlusconi** alle prese con la crisi economica e dichiarata incostituzionale nel 2015, dopo aver fruttato all'Erario circa quattro miliardi di euro. Tra Giorgetti e Tremonti, che

ora è presidente della commissione Esteri della Camera, c'è un rapporto di lunga data, cementato in anni di trattative sulla finanziaria e durante le cene degli «ossi» insieme a Umberto Bossi davanti a un piatto di carne, polenta, lenticchie e a una bottiglia di vino rosso.

Il Tesoro sta cercando un modo per rendere tecnicamente fattibile un prelievo addizionale senza rischiare un'altra bocciatura della Consulta, e soprattutto non renderlo indigesto alle società e alle imprese. «Serve un accordo, una forma di contribuzione ragionata, razionale, equilibrata».

La maggiorazione di Tremonti prevedeva un'aliquota supplementare a carico delle imprese energetiche che avevano ottenuto extraprofitti grazie ai forti rialzi delle quotazioni dei prodotti petroliferi. Pari inizialmente al 5,5%, è stata successivamente innalzata al 6,5% e al 10,5%. Giorgetti però rifiuta «la narrativa degli extraprofitti, perché qui si tratta di tassare i giusti profitti, o meglio gli utili in modo corretto». E quindi come fa-

re? Certo non si può semplicemente alzare l'aliquota Ires (ora al 24%), o l'Irap (al 3,9%) o l'imposizione sui guadagni generati dalla vendita di azioni e partecipazioni (al 26% sul capital gain e al 12,5% sulle plusvalenze). Un rialzo delle aliquote, infatti, si applicherebbe a tutti i soggetti e non solo a chi ha ampliato il fatturato. Il ministro fa un esempio calzante su quali sono i settori che dovrebbero essere chiamati di più a contribuire alla finanza pubblica: «Paradossalmente uno potrebbe dire che con tutte queste guerre chi produce armi va piuttosto bene, quindi ha una situazione di mercato favorevole perché produce utili ulteriori». Quello che stanno studiando al Mef è una sorta



Peso: 1-8%, 2-31%

di **prelievo aggiuntivo progressivo che colpisca tutti al di sopra di determinate soglie di profitto.**

«Quello del 2008 era un contesto diverso», dice Giulio Tremonti, che sottolinea come la Robin Hood Tax venne dichiarata incostituzionale non per i suoi contenuti, ma perché rinnovata oltre il periodo eccezionale per cui era stata progettata.

Giorgetti non parla di lacrime e sangue ma di **«sacrifici necessari per un Paese che deve mettere a posto i conti»**. Invoca «rigore, pruden-

za». E lo fa al forum di Bloomberg, un'agenzia finanziaria americana, proprio per rilanciare agli investitori un messaggio di «credibilità».

La stretta annunciata dal titolare del Tesoro arriva dopo le audizioni di sindacati e associazioni datoriali sul Piano strutturale di bilancio. L'**An-ce** chiede incentivi edilizi strutturali per applicare la direttiva sulle Case green e nuove norme contro il caro materiali; Confcommercio una riduzione del carico fiscale per riattivare i consumi; Confesercenti la detassazione degli

aumenti salariali e un supporto per i piccoli negozi. E ancora: gli artigiani auspicano un supporto nell'accesso al credito e la decontribuzione totale per i nuovi assunti. I commercialisti sono scettici sul concordato biennale e puntano su un rinvio che vada oltre la scadenza del 31 ottobre.

A poco serve la smentita in serata del sottosegretario al Mef Federico Freni: «Non c'è allo studio alcun aumento delle tasse per nessuno, non fanno parte del Dna di questo governo». Però ci sono 10 miliardi da trovare per definire la legge di bilancio. —



Giulio Tremonti



Peso:1-8%,2-31%

Seguici su:

# Economia

CERCA

HOME NEWS NUMERI LAVORO PENSIONI CASA FISCO RISPARMIO DIRITTI E CONSUMI RAPPORTI E FOCUS A&F PLUS

adv



## Psb, i sindacati chiedono una spending review e più tasse su rendite immobiliari e finanziarie". Giorgetti: "Sacrifici per tutti"



▲ Construction worker pointing while crane loading construction frame at construction site.

Via alle audizioni in Parlamento sul Piano strutturale di bilancio. La Cgil: "Colpiti i soliti noti, inizia ciclo di austerità". La presidente dei costruttori **Brancaccio**: "Non tagliare la spesa per gli investimenti"

03 OTTOBRE 2024 AGGIORNATO ALLE 14:57

2 MINUTI DI LETTURA

VIDEO IN EVIDENZA



**Eclissi anulare del sole: le spettacolari immagini nel cielo dell'isola di Pasqua e della Patagonia**

MILANO - Il Piano strutturale di bilancio (Psb) "infiggerà al nostro Paese un lungo ciclo di austerità, quantificabile in circa 13 miliardi di tagli per ciascuno dei prossimi sette anni". La Cgil boccia senza se e senza ma la Manovra in discussione in queste settimane. L'affondo arriva da Christian Ferrari, che davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato indica nel Piano "la strada di un'austerità selettiva, scaricata, come sempre, sui soliti noti".

"Lavoratrici, lavoratori, pensionate e pensionati, dopo aver subito un brutale impoverimento a causa di un'inflazione da profitti (lasciata sostanzialmente libera di consumarsi a loro danno), continueranno a essere colpiti anche attraverso gli ulteriori tagli a un welfare sempre meno pubblico e universalistico, in quello che - conclude il sindacalista della Cgil - un tempo si definiva 'salario indiretto o sociale'".

### Il governo alza le accise sul diesel. Quando Meloni diceva: "È una vergogna, vanno abolite"

di Giuseppe Colombo  
03 Ottobre 2024



Per la Cisl, la ricetta passa "da una spendig review condivisa con le parti sociali che vada a colpire le zone grigie, le sacche di spreco, le rendite e le intermediazioni parassitarie, la finanza speculativa", sostiene il segretario confederale Ignazio Ganga. "Riteniamo - aggiunge - che vadano tassate maggiormente le grandi rendite immobiliari e finanziarie. Devono essere imposti contributi di solidarietà alle grandi multinazionali, eliminando i regimi di tassazione privilegiata".

### Pensioni, il governo pensa alla riforma. Modifiche alla Fornero per alzare l'età. Si parte con incentivi a restare

di Valentina Conte  
30 Settembre 2024



"Per la Cisl - evidenzia Ganga - sono positivi gli impegni sul taglio del cuneo e sul passaggio a tre aliquote Irpef, soprattutto se sarà affrontato il problema della soglia al 35%". Sollecitati interventi sul lavoro, dall'incentivazione dei contratti misti al lavoro stagionale, e chiesta una decisa accelerazione sugli obiettivi del Pnrr relativi al 2026. "Bene l'innalzamento delle risorse sulla sanità, ma serve

un colpo di reni".

Lo stesso titolare dell'Economia, Giangarlo Giorgetti, ammette che "la Manovra richiederà sacrifici da tutti". Giorgetti lo dice in occasione dell'evento di *Bloomberg Future of Finance Italy*, dove annuncia che verranno tassati "i profitti e i ricavi, e sarà uno sforzo che l'intero Paese deve sostenere ovvero individui, ma anche società piccole, medie e grandi".

**Pil all'1%, deficit giù fino al 2,5% nel 2027. Ma il Superbonus gonfia il debito. Correzione da 11-12 miliardi per 7 anni**

di [Giuseppe Colombo](#)  
27 Settembre 2024

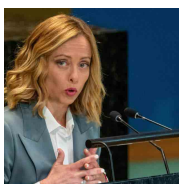


## L'Ance punta sugli edifici green

"Non è più rimandabile un Piano pluriennale di efficientamento energetico degli edifici, che offra una griglia di incentivi inversamente proporzionali alle possibilità economiche dei possessori di immobili con basse prestazioni energetiche". Lo ha indicato la presidente dell'Ance [Federica Brancaccio](#) in audizione alle commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato sul Psb.

**Il governo alza le accise sul diesel. Quando Meloni diceva: "È una vergogna, vanno abolite"**

di [Giuseppe Colombo](#)  
03 Ottobre 2024



Un Piano, ha spiegato [Brancaccio](#), che sia in grado di sostenere chi non ce la fa e orientare chi può, mettendo a disposizione un catalogo di strumenti capaci di garantire un numero di interventi coerente con gli ambiziosi obiettivi della direttiva case green. Alcune misure possono essere a impatto sul bilancio, quali: un mercato per i certificati bianchi per il settore residenziale civile; un Sistema Informativo sugli Attestati di Prestazione Energetica (APE); modifiche ai regolamenti condominiali per facilitare interventi di risparmio energetico.

**Pensioni, il governo pensa alla riforma. Modifiche alla Fornero per alzare l'età. Si parte con incentivi a restare**

di [Valentina Conte](#)  
30 Settembre 2024



Secondo l'Ance, inoltre, è indispensabile che la prossima Legge di Bilancio preveda la proroga della misura relativa al caro materiali in scadenza al 31 dicembre 2024. Tale proroga, ha spiegato **Brancaccio**, è necessaria per evitare il blocco di migliaia di cantieri ad inizio gennaio.

[LEGGI I COMMENTI](#)





**DIAC** [www.diariodiac.it](http://www.diariodiac.it)  
**Diario Infrastrutture e Ambiente Costruito**

## “C’È IL SERIO RISCHIO DI UNA NUOVA AUSTERITÀ BASATA SUL TAGLIO DI INVESTIMENTI, IL PNRR RESTI AGGIUNTIVO”

Data 03/10/2024

di Giorgio Santilli

*La presidente Brancaccio ha espresso "preoccupazione per le possibili conseguenze che l'obiettivo di una progressiva riduzione dell'incidenza della spesa primaria sul Pil possa determinare sulla componente in conto capitale della spesa". Grande attenzione anche al tema del dopo-2026: non rassicura il fatto che, dopo l'effetto prodotto dal Pnrr fino al 2026, nel 2027 sia prevista una riduzione degli investimenti fissi lordi del 3,9%.*

La lettura del Piano strutturale di bilancio (Psb) “non sembra rassicurare sul timore che si apra una stagione di risanamento di bilancio realizzata, come nel passato, tagliando la spesa per investimenti”. E’ la valutazione dell’Ance, l’associazione nazionale dei costruttori edili, che esprime “preoccupazione” per la piega che sta prendendo la politica di bilancio e, in particolare, “per le possibili conseguenze che l’obiettivo di una progressiva riduzione dell’incidenza della spesa primaria sul Pil possa determinare sulla componente in conto capitale della spesa”.

Il cuore della valutazione dei costruttori al Psb è contenuto già nelle primissime parole che la presidente Federica Brancaccio ha pronunciato ieri nel corso dell’audizione presso le commissioni Bilancio di Camera e Senato. L’indicazione di puntare sul taglio della spesa corrente non è affatto corroborata dall’indicazione degli strumenti con cui tagliarla. Una storia già vista. In più c’è, oggi, il Pnrr che dovrebbe mantenere “la sua natura aggiuntiva, rispettando la funzione originaria di aumento della crescita economica e della resilienza del Paese attuale e futura”. Per ottenere questo risultato serve una legge di bilancio 2025 che non penalizzi gli investimenti e anzi li rilanci su scala pluriennale.

In termini numerici, la preoccupazione è data dalla flessione che segnano, nel Psb, gli investimenti fissi lordi nel 2027 (-3,9%), vale a dire quando sarà finito l’effetto della spesa del Pnrr (per il 2025 e 2026 la previsione è rispettivamente +6,3% e +5,3%). Sappiamo che il dopo-2026 è la grande incognita, la vera fonte di preoccupazione non solo dei costruttori, ma di tutto il mondo imprenditoriale legato agli investimenti pubblici. E dal Psb – dominato dalla necessità di contrarre la spesa pubblica in termini reali – non arrivano rassicurazioni che, come accadde in passato, non sarà proprio la spesa in investimenti, meno rigida di quella corrente, la vittima sacrificale della nuova austerità.



Diario DIAC | Direttore responsabile: Giorgio Santilli  
In redazione: Mauro Giansante  
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Roma. Iscrizione n°65/2024.



Peso:100%

## Tre miliardi di tasse. L'aumento delle accise sul diesel fa arrabbiare tutti: commercianti, camionisti e consumatori

**Andrea Pira**

L'ipotesi di allineare la tassazione di gasolio e benzina è un passo falso del governo. I tir parlano di salasso e annunciano battaglia, ricordando a Meloni e Salvini che una volta le volevano abolire. E infatti il Tesoro è costretto a precisare: "Ci sarà una rimodulazione"  
03 Ottobre 2024

Commercianti, camionisti, consumatori. L'idea di tassare allo stesso modo benzina e gasolio scontenta tutti. Una volta trapelata, la proposta contenuta nel Piano strutturale di bilancio, il documento che traccia il percorso di aggiustamento dei conti pubblici nei prossimi sette anni, ha ricevuto soltanto critiche. "Non possiamo condividere la suggestione di manovrare le accise su alcune tipologie di carburante al fine di equipararle a quelle più elevate", ha detto il responsabile del Centro studi di Confcommercio, Mariano Bella, in audizione parlamentare. La posizione dei commercianti è presto è così spiegata: "La misura comporterà maggiori e forse insuperabili difficoltà ad approdare ad un sistema fiscale equo ed efficiente, un tema di sicuro interesse nell'ambito della difficile transizione green".

La rimodulazione dovrebbe correggere quella che viene considerata una stortura sul piano della sostenibilità. Il livello dell'accisa sul gasolio, 62 centesimi a litro contro i 72 circa della benzina, rappresenta di fatto un incentivo al diesel, considerato più dannoso per l'ambiente. Anche le raccomandazioni dell'Unione europea sostengono la necessità di riallineare le accise. La riforma inclusa nel Piano sta quindi nella cornice della revisione del Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi, sostenuta a gran voce anche da Partito democratico, M5S e verdi, che da tali sussidi contano di ricavare coperture. Se l'accisa del gasolio salisse da 61,74 cent a 72, 84 cent al litro, ossia pari a quella della benzina, il prezzo del diesel, considerando anche l'Iva, salirebbe di quasi 14 cent al litro, con un rincaro pari a 6 euro e 77 cent per un pieno da 50 litri, calcola l'Unione nazionale consumatori: "Una stangata su base annua, considerando due rifornimenti al mese, pari a 162 euro e 50 centesimi". Il conto per gli automobilisti è stimato dalle associazioni per la tutela dei consumatori in circa 3 miliardi.

"Per il settore dell'autotrasporto, lo stop allo sconto sulle accise del gasolio si traduce in una stangata da oltre 350 milioni di euro l'anno", aggiunge Claudio Donati, segretario generale di AssoTir. Un "salasso" contro il quale i camionisti sono pronti a dare battaglia nel ricordare "che alla vigilia elettorale le forze dell'attuale maggioranza avevano addirittura promesso di ridurre il costo delle accise". Era il biennio 2018-2019 quando prima Matteo Salvini e poi Giorgia Meloni in due video pubblicati a pochi mesi di distanza pretendevano di abolirle. Altri tempi.

Il testo del piano strutturale sul punto resta vago. Si parla di riallineamento. Escludendo, per ragioni di entrate, che si abbassino le accise sulla benzina. Cancellare lo sconto sul diesel



Peso:1-100%,2-34%

vorrebbe dire allineare tutto verso l'alto, a meno che non si opti per un livello intermedio. Aumentare di 11 centesimi l'accisa sul gasolio, infatti, sarebbe una manovra pari agli incrementi voluti da Mario Monti con il decreto Salva-Italia in piena crisi finanziaria. E infatti alla fine il governo è costretto a precisare con una nota: l'opzione scelta è proprio quella intermedia, ci sarà una rimodulazione, l'accisa sul gasolio aumenterà mentre quella sulla benzina dovrebbe scendere. Sulla base degli impegni pnrr, delle raccomandazioni specifiche della commissione europea e del piano per la transizione ecologica approvato nel 2022, il governo è tenuto ad adottare misure volte a ridurre i sussidi ambientali dannosi (sad). In questo contesto, rientrano anche le minori accise che gravano sul gasolio rispetto a quelle sulla benzina, e pertanto è allo studio un meccanismo di allineamento tra i livelli delle rispettive accise". Così recita la nota del

Mef. "In ogni caso - continua - in coerenza con l'impostazione di questo governo, l'intervento non si tradurrà nella scelta semplicistica dell'innalzamento delle accise sul gasolio al livello di quelle della benzina, bensì in una rimodulazione delle due. Il piano strutturale di bilancio di medio termine ha previsto che questo allineamento sarà definito nell'ambito delle misure attuative della delega fiscale".

Le accise non sono l'unico punto critico. L'Ance, l'associazione dei costruttori edili, punta l'enfasi su alcune riforme che nel piano hanno trovato poco spazio e che al contrario ritiene debbano essere definite meglio: un piano casa, un piano contro il dissesto idrogeologico e interventi per affrontare in modo strutturale la crisi idrica, come quella che sta lasciando a secco la Sicilia in questi giorni. Priorità come prevedere nuove forme di incentivo per l'efficientamento energetico, inversamente proporzionali al reddito dei beneficiari, in modo da aiutare le famiglie più bisognose, o ancora la proroga delle misure contro il caro materiali, senza a gennaio ci sarà "il blocco di migliaia di cantieri".



Peso:1-100%,2-34%

# La proposta Ance oltre il Superbonus: per la casa incentivi inversamente proporzionali ai redditi

La presidente **Brancaccio** in audizione alla Camera: timori per la riduzione della spesa per investimenti. Urgente la proroga delle i contro il caro-materiali in scadenza a fine anno

di Mauro Salerno

03 Ottobre 2024

Un piano pluriennale (dunque senza proroghe di anno in anno) per mantenere gli obiettivi di riqualifica immobiliare, imposti anche dalla direttiva europea sul «Green deal», dopo la fine della stagione del Superbonus. È una delle richieste avanzate dall'Associazione nazionale costruttori (Ance), nel corso dell'audizione alla Camera sul Piano strutturale di bilancio (Psb). Ricordando che, tra meno di tre mesi, dal prossimo 31 dicembre «l'intero sistema di incentivi si ridurrà al solo 36% per la riqualificazione delle singole abitazioni, senza alcun riferimento alla qualità degli edifici», la presidente dell'Ance **Federica Brancaccio** ha sottolineato in audizione che «un piano, serio ed efficace, per la riqualificazione immobiliare è un obiettivo non più rimandabile» che il patrimonio italiano «ha, abbondantemente superato l'età media dei 40 anni oltre la quale si rendono indispensabili interventi di manutenzione».

Con lo sguardo rivolto alla direttiva «Green deal», la proposta dell'Ance è quella di varare «un piano pluriennale di efficientamento energetico degli edifici, che offra una griglia di incentivi inversamente proporzionali alle possibilità economiche dei possessori di immobili con basse prestazioni energetiche». «Un piano - ha concluso **Brancaccio** - che sia in grado di sostenere chi non ce la fa e orientare chi può, mettendo a disposizione un catalogo di strumenti capaci di garantire un numero di interventi coerente con gli ambiziosi obiettivi della direttiva». Una novità che l'associazione non ha ancora presentato ufficialmente al governo, ma su cui sono state effettuate alcune simulazioni per testarne il funzionamento.

Quasi inutile sottolineare che per l'Ance anche il nuovo sistema di incentivi dovrebbe mantenere il meccanismo di cessione del credito che ha permesso il decollo del Superbonus. «Qualunque tipo di bonus - ha sottolineato **Brancaccio** - che sia del 10%, del 30% o del 110% senza la possibilità di cedere il credito non parte». Per i costruttori, con gli «incentivi differenziati per fasce di reddito bisognerebbe partire dai grandi condomini nelle zone di periferia», mettendo in campo società come «le Escò in grado di anticipare i delta mancanti perché poi hanno meccanismi finanziari ed economici di recupero negli anni a seguire». Poi bisognerebbe trovare il modo di intervenire sulle delibere di condominio «perché se in un condominio ci troviamo che il proprietario ha un incentivo del 10% e un altro del 60% ci sarebbero problemi di approvazione delle delibere». «L'importante - ha concluso la presidente dell'Ance - è che non si vada di 31 dicembre in 31 dicembre, perché questo crea problemi di affollamento, con imprese, che tutto erano tranne che imprese, che nascono per l'occasione creando danno di immagine al nostro sistema e al Paese».

## Timori per la riduzione degli investimenti sul mattone

L'orizzonte stretto della stagione dei bonus edilizi aumenta le preoccupazioni dei costruttori sull'ipotesi di repentina inversione a «U» del governo sul fronte degli investimenti pubblici sul mattone. E la lettura de



Peso: 9-94%, 10-50%

strutturale di bilancio non ha per nulla fugato i dubbi. Anzi.

«La lettura del documento - ha detto alla Camera **Brancaccio** - non sembra rassicurare sui i timori che si una stagione di risanamento di bilancio realizzata, come nel passato, tagliando la spesa per investimenti

Secondo l'Ance il piano, «nel fare esplicito riferimento al contenimento della spesa primaria corrente e a minore spesa per i contributi agli investimenti (per effetto del ridimensionamento dei bonus edilizi), no strumenti efficaci per contenere le spese correnti, il cui difficile contenimento potrebbe spingere il decis pubblico ad intervenire sugli investimenti. «Non si dimentichi quanto avvenuto in passato - ha avvertit **Brancaccio** -, quando il necessario rigore sui conti pubblici ha conseguito l'unico nel bloccare l'attività d investimento delle amministrazioni pubbliche, con conseguenze che il Paese ancora sconta per i manca investimenti nella manutenzione del territorio e delle infrastrutture esistenti». Per questo «l'Ance ribad necessità che la prossima manovra di bilancio, la prima del ciclo pluriennale di attuazione del Psb, non comprima gli investimenti pubblici ordinari per garantire l'equilibrio dei conti». Altrimenti si rischia di addio alla narrativa del Pnrr come strumento di crescita economica e di investimenti aggiuntivi rispetto già in corso.

### **Stop cantieri senza proroga immediata delle misure anti-carò materiali**

«Accanto alla visione pluriennale, è indispensabile che la prossima Legge di Bilancio preveda la proroga misura relativa al caro materiali, introdotta dal Dl Aiuti, in scadenza al 31 dicembre 2024». È quanto ha la presidente dell'Associazione nazionale costruttori (Ance) **Federica Brancaccio**, nel corso di un'audizio Camera sul Piano strutturale di bilancio (Psb). La proroga, ha avvertito **Brancaccio** «è necessaria per evit blocco di migliaia di cantieri ad inizio gennaio e poter realizzare, quindi, gli investimenti previsti nell'an Pnrr (e non solo) e garantire gli importanti effetti sulla crescita economica previsti nel Psb». L'Ance segn problema del costo dei materiali continua a rappresentare un ostacolo alla tempestiva realizzazione dei pubblici in Italia. «I livelli dei prezzi - ha spiegato **Brancaccio** - rimangono elevati (circa il 30% sopra i liv tre o quattro anni fa) nonostante il calo dell'inflazione e la fine del Superbonus». I costruttori stimano il della misura «in circa 2 miliardi di euro (in linea con la tendenza del 2024), al lordo di eventuali residui stanziamenti degli anni passati».



Peso:9-94%,10-50%